

11.mo Simposio di Macolin : efficienza fisica (Fitness) come concetto e scopo

Autor(en): **Wolf / Steinegger / Kaech**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **27 (1970)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001010>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Settembre ricco di significato (e di avvenimenti)!

Lo storiografo che, un giorno o l'altro, si dovesse accingere — faccenda alquanto impervia e difficile! — a redigere una storia dello sport svizzero, dovrebbe senza dubbio, in essa, riservare un posto di rilievo al settembre del 1970. Se la votazione dei 26 e 27 basterebbe in se stessa a tanto, non andrebbero però sicuramente dimenticate, anche se soltanto in un accenno, le intense giornate che Macolin, con la sua Scuola federale di ginnastica e sport, ha vissuto agli inizi del citato mese.

Non certo per l'opera, ancora ipotetica, di uno storiografo qualsiasi, ma unicamente perchè il tutto di tanto è degno, vogliamo, in queste pagine, fissare i tratti principali di quegli avvenimenti.

Partendo dal «trampolino» dell'11.mo Simposio di Macolin — che tale è stata anche l'intenzione degli organizzatori —, e passando per la celebrazione del 25.mo anniversario della SFGS e l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico, verremo, infine, alla votazione dei 26 e 27 settembre, che deve essere considerata uno dei successi più belli dello sport nazionale.

Gi

11.mo Simposio di Macolin

Efficienza fisica (Fitness) come concetto e scopo

Posto sotto la direzione del Prof. Dott. Med. G. Schönholzer, capo dell'Istituto di ricerche scientifiche della SFGS, l'11.mo Simposio di Macolin si è svolto, dal 31 agosto al 3 di settembre, quasi come preludio alla cerimonia di inaugurazione del nuovo palazzo scolastico, e facendo da degna cornice ai festeggiamenti per il 25.mo di fondazione della SFGS stessa. Di carattere internazionale, sia per la partecipazione che per l'importanza del tema trattato, esso è stato interamente dedicato ad *un'analisi interdisciplinare del concetto e degli scopi ricercati dall'efficienza fisica.*

Dopo la prolusione introduttiva del Prof. Schönholzer, diversi conferenzieri si sono avvicendati nello intento di chiarire i differenti aspetti, fornendo gli elementi che son serviti di base ad interessanti discussioni. Il prelado W. Bokler, di Wiesbaden, cercava di situare il problema dell'efficienza nel complesso della vita attuale; il Dott. H. Kipfer, di Berna, abordava il soggetto sotto il punto di vista della ontologia; il Dott. B. Tschanz, zoologo a Berna, si occupava di esso in funzione della scienza del comportamento; il Prof. Holmann, di Colonia, illustrava

da parte sua l'efficienza sotto l'aspetto puramente fisiologico e medico; il Prof. Bouet, della facoltà di lettere e scienze umane dell'Università di Rennes, procedeva ad un brillantissimo esame della faccenda in quanto problema psico-sociologico. Nelle vesti dello «avvocato del diavolo», il pastore F. Feldges si dava alla critica del concetto di efficienza fisica, visto sotto la luce della teologia. Il Prof. R. Albonico, antropologo e maestro di sport presso l'Università di San Gallo, si contentava di presentare la cosa come bisogno effettivo, sia presente che futuro. Tre discussioni, dirette rispettivamente dal Dott. G. Schilling, dal Prof. Albonico dal Signor W. Weiss, permettevano di giungere ad una certa qual cristallizzazione delle opinioni, sia in funzione delle contingenze attuali che in previsione dell'evoluzione futura. L'analisi del concetto efficienza ha condotto alla constatazione che si tratta essenzialmente di un problema umano, in opposizione a quelli del mondo animale. L'individuo umano, come l'animale, è certo atto a migliorare le sue attitudini fisiche tramite lo allenamento. Ma l'uomo soltanto è in grado di migliorare la sua efficienza con un allenamento libe-

ramente consentito, volontario e che gli procura benessere e soddisfazioni.

L'efficienza deve essere considerata come uno stato di fatto, ampio e generale, riunente in modo globale elementi dinamici e psico-fisici; non soltanto quindi come semplice «condizione fisica» o «forma», pur con uno scopo ben preciso, così com'è e continuerà ad essere considerata dallo sportivo in generale. Deve significare efficienza per *tutta la vita*, dunque andare ben più lontano del significato generale in termini sportivi.

L'efficienza richiede, da parte dell'essere umano, la capacità di lottare, *in modo ottimale, contro il suo ambiente*.

Riposa su un certo numero di elementi e serve di base all'armonia fisica. Questi elementi appartengono, in parte, al campo delle scienze naturali e mediche, e sono così, conseguentemente, più o meno misurabili; parzialmente, al settore psico-pedagogico, e quindi poco od assolutamente non misurabili; finalmente, al mondo filosofico-trascendentale, inaccessibili allora ad ogni misura e penetranti sino nel più profondo dell'uomo.

Garriscono al vento i vessilli dei Paesi partecipanti



La *definizione* potrebbe essere:

«L'efficienza è l'equilibrio tra la capacità fisica ideale — non massima —, con tutte le sue componenti fisiologiche, e la disposizione alla prestazione; si aggiunge a ciò l'inesistenza della malattia o della predisposizione a quest'ultima, nonché il benessere fisico e sociale. Così l'uomo, cosciente di tutti questi fattori, è in grado di realizzare prestazioni che corrispondono nel migliore dei modi alle sue possibilità.

Tali prestazioni dovrebbero essere realizzate in perfetta armonia tra la *libertà* e la *responsabilità* individuale e collettiva. (Schönholzer).»

Dalle discussioni risultava inoltre una volontà ben definita perchè tutte le cerchie interessate si impegnino per l'efficienza nel senso sopracitato e non solamente dal punto di vista dell'educazione fisica, dello sport e del gioco.

Sono state scambiate esperienze e si sono discusse, a mo' d'informazione, diverse *misure e possibilità* di raggiungere l'efficienza nel senso auspicato.

È normale che tali informazioni non potevano essere complete. Bisogna concentrarsi innanzitutto sul settore scolastico, in modo da incoraggiare lo sviluppo corporale, vedendovi soprattutto una grande possibilità di creare «buone» abitudini per restare in forma. Senza voler diminuire l'importanza del dominio fisico, non possiamo sottolineare sufficientemente l'importanza degli elementi psichico-morali provenienti dalla pedagogia, psicologia e filosofia. Soltanto l'unione di questi elementi porterà l'uomo a essere realmente in forma.

La collaborazione tra la scuola e il movimento sportivo è essenziale. Bisogna domandarsi ogni volta, dalle due parti, se le strutture tradizionali rispondono sempre ai bisogni attuali e quali dovrebbero essere le nuove concezioni.

Senza discussione, è stata supposta l'inclusione degli adolescenti, degli adulti, delle persone anziane e degli invalidi dei due sessi nei diversi sforzi di definizione.

Il concetto dell'efficienza, la coscienza di dover restare in efficienza e le misure da prevedere devono essere insegnate all'uomo mediante metodi moderni, così da poter arrivare a raggiungere ogni livello sociale.

Questo congresso internazionale, di livello elevato e perfettamente realizzato sul piano degli scambi interdisciplinari, ha fornito, come previsto, molteplici base e preziose prospettive per lavori futuri.

I risultati completi di lavori appariranno, sotto forma di volume, nella serie delle pubblicazioni della SFGS di Macolin.

La giornata del 4 settembre

Il saluto del Dir. Wolf

1. Benvenuto

Porgo il benvenuto a tutti voi, invitati e amici di tutto il paese e a voi, cari invitati dei paesi vicini e amici. Ne sono occasione i festeggiamenti d'anniversario e l'inaugurazione del nuovo palazzo. Accettate questo saluto, sostenuto da un sentimento di gioia e riconoscenza.

Un solo assente oggi tra noi, un uomo al quale lo sport svizzero deve moltissimo, che godeva del nostro più grande rispetto e del quale la morte ci ha subitaneamente privati: il segretario centrale dell'ANEF, signor Rolf Bögli, del quale avremo sempre un ricordo profondamente rispettoso.

Non nascondere che, qualche mese fa, fummo noi stessi stupefatti del nostro coraggio; quando ci accingemmo alla redazione dell'interminabile lista degli invitati. Non era forse presunzione questa di invitare tante alte personalità a Macolin? Devo forse nascondervi che, segretamente, avevamo paura che molti non potessero venire? Ora invece siamo fieri che così numerose siano state le adesioni. Vi ringraziamo d'essere venuti. Vorrei esprimerlo in questo modo: la vostra presenza è per noi impulso a non ridurre gli sforzi.

2. Doppia festa

Si tratta di una doppia festa, visto il legame tra il giubileo e l'inaugurazione. Non è certo assolutamente esatto parlare di 25.mo anniversario, in quanto la decisione del Consiglio federale per la creazione della SFGS porta la data del marzo 1944. Ma due cerimonie, nello spazio di un anno, sarebbero state veramente troppe anche per la Confederazione, tanto più che il nuovo palazzo è appena stato portato a termine. Accettiamo questo nuovo e magnifico edificio con riconoscenza; esso ci libera da tante situazioni precarie.

Da molto tempo ci domandavamo se, ringraziamenti a parte, oggi ci saremmo dovuti presentare a mani vuote.

25 anni d'esistenza rappresentano senza dubbio una pagi-

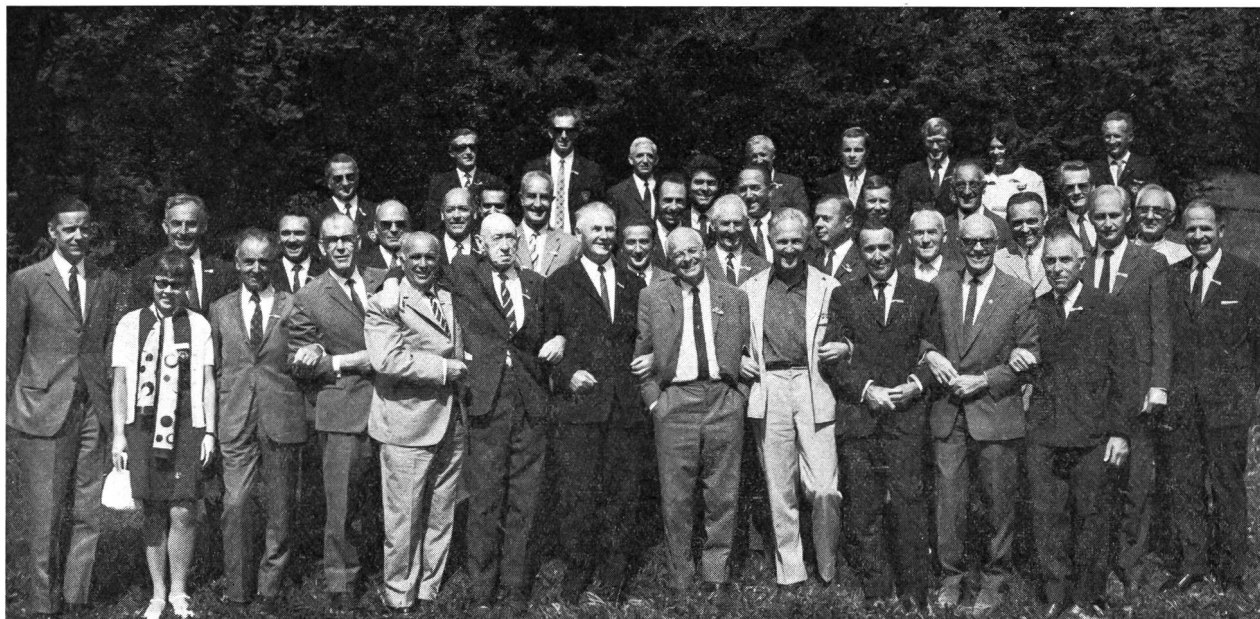
na di storia; modesta, s'intende; e non c'è nessuna ragione di mieterne allori.

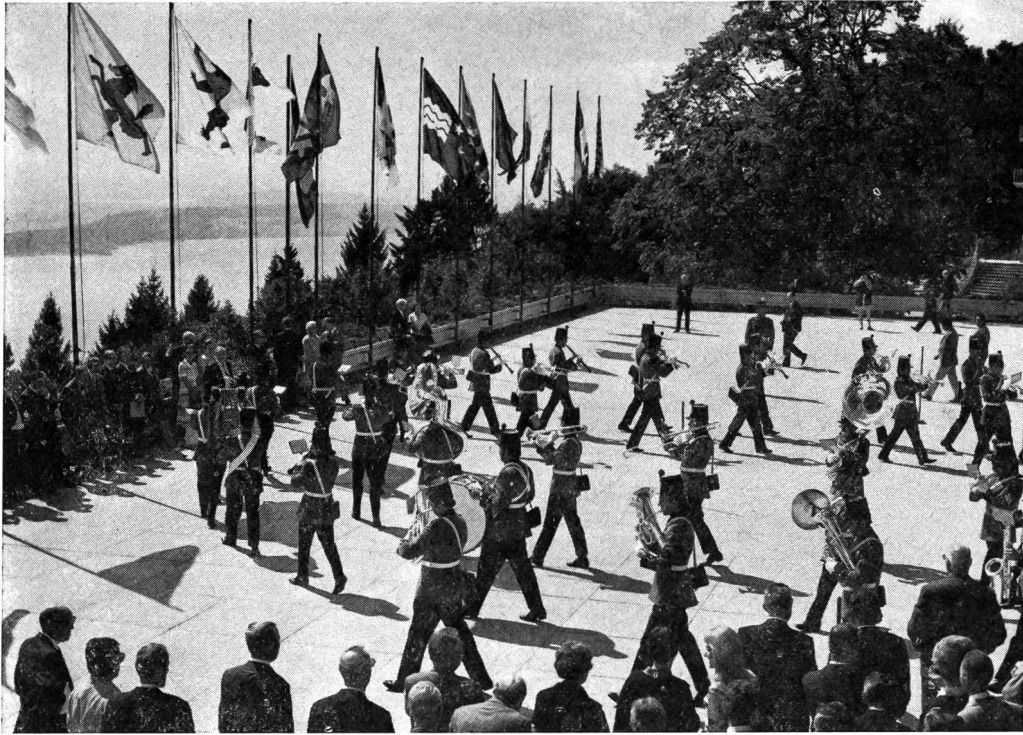
Per esprimerci concisamente: non vogliamo soltanto ricevere, ma anche dare. I nostri ringraziamenti per il nuovo palazzo scolastico si esprimeranno tramite nuovi sforzi creativi; e che il ricordo di questi 25 anni di lavoro pionieristico sia sostituito da uno sguardo critico verso il prossimo quarto di secolo. Frutto di tale ragionamento è stato il Simposio internazionale, nel corso del quale uomini di scienza hanno analizzato, durante tre giorni, i problemi biologici della vita, della generazione attuale e di quella di domani. I risultati non sono spettacolari, ma estremamente seri. Sotto lo stesso aspetto bisogna giudicare le dimostrazioni offerte; esse esprimono, da un lato, i risultati primati, con gli esempi degli allievi di Jack Günthard e di Armin Scheurer, d'altro canto i nostri sforzi in vista della trasformazione dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva in un movimento «Gioventù+Sport», moderno e attivo. Gli stessi motivi ci hanno spinto ad organizzare la piccola esposizione di sculture nel nuovo palazzo; esse dimostrano che tutto è in atto perchè l'artista e lo sportivo si diano (nuovamente) la mano.

3. La funzione della SFGS

La scuola federale di ginnastica e sport ha finora senz'altro reso grandi servizi; ha però sicuramente anche dato talvolta occasione — per parlare sempre di modo franco — di temere una certa qual specie di usurpazione. Dopo tutto, qual'è veramente la sua funzione? Mi sento spinto a esporre, in qualche parola, il mio «credo». La SFGS è nel contempo un centro di formazione, un centro di ricerca e un organo ufficiale. Tuttavia, non dovrebbe esercitare questa funzione che laddove un altro organo non è in misura di farlo, magari meglio. Le sue funzioni sono dunque d'ordine esecutivo, creativo, amministrativo e coordinativo. Non può quindi rappresentare un elemento di gestione dello sport svizzero ma, per contro, un istrumento d'azione dello Stato, onde incrementare lo sport. Ecco cos'è la Scuola federale di ginnastica e sport; è — o dovrebbe essere — il punto d'incontro dello sport svizzero.

Anche i «pionieri» erano della partita. Foto-ricordo con i maestri attuali della SFGS





In attesa dell'atto ufficiale, la Musica cittadina di Bienne rallegra i convenuti con le sue evoluzioni

Il discorso del dott. Steinegger, presidente della Commissione scolastica della SFGS

Egredi signori,

Nella primavera del 1944, il Consiglio Federale decideva di costruire a Macolin una Scuola federale di ginnastica e sport. la Confederazione e la Città di Bienne firmavano, a questo proposito, un contratto; l'Ufficio centrale federale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro (UFI) spostava la sua residenza a Macolin.

Oggi, giorno dell'inaugurazione del nuovo Palazzo scolastico, festeggiamo anche — con un po' di ritardo — il 25.mo anniversario della Scuo'a federale di ginnastica e sport.

25 anni sono occasione per fermarsi un attimo nel tempo, rendersi conto della posizione attuale e della direzione presa.

25 anni sono però pure il momento di ricordarsi del modo in cui si è arrivati alla fondazione della SFGS e di quelli che ne sono stati i padrini.

Le prime tracce d'idee tendenti a creare la SFGS risalgono alla Società federale di ginnastica che, già nel 1858, preconizzava la costruzione di una scuo'a centrale.

Nel periodo intercorso tra le due guerre mondiali, la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGS), riprendeva invano l'idea che doveva portare alla realizzazione di un progetto per la creazione di una Scuola federale di ginnastica e sport.

Nel dicembre 1940, il popolo svizzero rifiutava il progetto di legge sulla istruzione preparatoria obbligatoria. Un anno più tardi, nel dicembre 1941, il Consiglio federale pub-

blicava la decisione concernente l'istruzione preparatoria facoltativa, creando così non soltanto le basi per l'IP come essa viene applicata con successo da ben quasi 30 anni, ma anche le direttive per l'edificazione futura della Scuola federale di ginnastica e sport. Fu l'onorevole Consigliere federale Dott. Carlo Kobelt a sostenere con entusiasmo e successo la nascita della nuova forma d'istruzione preparatoria e più tardi la creazione di quella scuola che, ai suoi occhi, doveva diventare una fonte di giovinezza e di salute per tutta la nazione. Egli fu sostenuto dal generale Enrico Guisan, il quale, sin dall'inizio, aveva preso partito — con la chiarezza che gli era innata — di un'istruzione preparatoria civile e non militare, e che incoraggiò la creazione di un centro federale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro, ancorato ad una base civile.

Come sovente in una democrazia, uomini di ceto diverso si trovano all'origine di decisioni di principio. Così, la creazione della SFGS non è opera di un uomo solo, bensì quella di diverse personalità.

Con la nuova forma d'istruzione preparatoria ginnico-sportiva, venne fondato, nel 1942, l'Ufficio centrale federale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro (UFI); il colonnello Alfredo Raduner fu designato alla testa di quest'ufficio, nella sua qualità di ufficiale di milizia e di sperimentato industriale. Nello stesso tempo, Ernesto Hirt venne nominato primo capo dell'istruzione preparatoria. Il grande e dinamico idealista poteva così difendere, su terreno fermo, il suo piano di creazione di

una SFGS. I suoi superiori l'hanno energicamente sostenuto e incoraggiato nell'impresa.

Occorreva innanzitutto convincere le federazioni ginniche e sportive — in parte refrattarie ad un'istituzione centrale —, nonché i partiti politici.

Dalla parte delle federazioni sono soprattutto l'allora presidente centrale dell'ANEF, signor Paul Simon, e il suo successore signor Robert Zumbühl, (a quell'epoca presidente dell'Associazione svizzera di calcio e d'atletica), ad ingaggiarsi con profitto per la creazione della Scuola federale di ginnastica e sport.

Nel settore politico, il consigliere nazionale Hans Müller (Aarbeg) procedeva a mettere in moto il mondo parlamentare, grazie al suo postulato del 16 dicembre 1942, firmato da 30 Consiglieri nazionali, e intitolato «Incremento degli esercizi fisici e dello sport», contribuendo così alla realizzazione concreta del progetto. In questa azione, egli venne particolarmente sostenuto dal Consigliere nazionale Dott. Guido Müller; il Consigliere federale Dott. Carlo Kobelt proclamava nel 1943, davanti al Parlamento, la creazione di una Scuola federale di ginnastica e sport e, nello stesso tempo, sottolineava che una tale istituzione non si sarebbe dovuta trovare sotto la direzione di una autorità militare, bensì civile. Il postulato fu accettato; la strada per la fondazione della SFGS era così libera.

La scelta del terreno cadeva su Macolin, dopo che la popolazione di Bienne aveva approvato, nella memorabile votazione popolare dell'autunno 1944, il contratto, tra la Confederazione svizzera e la Città di Bienne, in merito

Il Dir. Wolf riceve, dalle mani del Signor Fröhlin, della Direzione delle Costruzioni federali, la simbolica chiave del nuovo Palazzo scolastico



Gli ex-direttori Hirt e Kaech, con le gentili Signore

alla costruzione della Scuola. Con questo contratto, la Città di Bienne si ingaggiava ad acquistare a Macolin il vecchio «Grand Hôtel», come pure il terreno necessario alla Scuola, per affittarlo alla Confederazione; inoltre a mettere a disposizione della Confederazione un credito di 2 milioni di franchi per la prima tappa di costruzione e a versare, a fondo perso, una contribuzione del 20% per tutti i successivi periodi di costruzione. Il successo di Bienne è dovuto in gran parte alla personalità unica del Dott. Guido Müller e ad Hans Schöchlin, campione olimpico di doppio senza timoniere nel 1928, a quell'epoca direttore del Tecnicum e presidente del Patriziato di Bienne.

La SFGS come si presenta oggi non è tuttavia stata costruita in una sola volta, al contrario, essa si è sviluppata sistematicamente. Nel 1945, il progetto elaborato dagli architetti W. Schindler (Bienne) e Dr. Knupfer (Zurigo) vinse il concorso di base allora lanciato. In una prima tappa, dal 1946 al 1949, la Confederazione costruì una palestra, una piscina e diverse installazioni sportive all'aperto. Al momento dell'inaugurazione di queste installazioni, il capo del Dipartimento militare federale non lasciò alcun dubbio sul fatto che, secondo l'opinione delle istanze federali competenti, questa prima tappa sarebbe stata la ultima per molto tempo. Da allora, due nuove tappe di costruzione furono portate a termine (alloggi, installazioni per la competizione alla «Fine del mondo», padiglioni di ginnastica, Istituto di ricerche), grazie all'appoggio finanziario dello Sport-Toto, commissione speciale dell'Associazione nazionale di educazione fisica. Se altre tappe hanno potuto essere realizzate grazie ai fondi dello Sport-Toto e dell'ANEF, il merito è innanzitutto dei signori Robert Zumbühl, Walter Siegenthaler (Berna), Hans Schneider, già cancelliere di Stato (Berna) ed Ernesto Thommen (Basilea).

Ora siamo giunti alla 4.a tappa: la Confederazione — dopo aver acquistato dalla Città di Bienne il vecchio «Grand Hôtel» —, ha edificato il nuovo Palazzo scolastico. Inoltre si sta costruendo un altro edificio d'alloggio, sotto il patronato dell'Associazione federale fra i ginnasti artistici, responsabile della Fondazione Schachenmann.

Ringraziamo l'onorevole Consigliere federale Gnägi, capo del Dipartimento militare federale, che si è occupato della SFGS, che l'aiuta quando e dove può e che si consacra a fondo, con forza di convinzione, a favore dell'articolo costituzionale concernente lo sport svizzero.



Sulla terrazza del nuovo Palazzo: gli ospiti durante la cerimonia d'inaugurazione

L'evoluzione della Scuola è dovuta innanzitutto al suo primo capo interimario, Prof. Stehlin (Sciaffusa), al suo primo direttore, Arnold Kaech (Berna), al di lui successore e secondo direttore, Ernesto Hirt, e ai loro collaboratori. Essi hanno marcato la Scuola con il loro sigillo.

È doveroso ringraziare oggi tutti coloro che hanno collaborato alla creazione della SFGS.

Sfortunatamente non sono più tra noi: il Consigliere federale Dott. Carlo Kobelt, il nostro generale Enrico Guisan, il Consigliere nazionale e sindaco di Bienne Dott. Guido Müller, il colonnello Alfred Raduner e il signor Ernesto Thommen.

Siamo tuttavia lieti di poter festeggiare con i Signori:

Consigliere nazionale Hans Müller,
Dott. Robert Zumbühl,
Ernesto Hirt,
Consigliere di Stato Hans Schneider,
Hans Schöchlin.

Il signor Walter Siegenthaler, presidente dell'ANEF e il prof. Stehlin si sono scusati.

A nome della Confederazione e della Scuola tengo a ringraziare sinceramente questi signori per il loro contributo a favore della creazione del nostro istituto nazionale di educazione fisica.

Macolin disapprova ogni culto della persona; pertanto mi sembra opportuno, in occasione di questo 25.mo anniversario, di ricordare e ringraziare questi uomini che, in tempi difficili, hanno contribuito, con la loro chiarezza e il loro coraggio, ad un avvenire migliore. Per loro, abbiamo il dovere di rispettare Macolin e ciò che si intende per «spirito di Macolin».

La nostra SFGS è «un enfant de guerre». È stata fondata in un periodo eccezionale, nel quale il nostro popolo era unito e pronto a lottare per la patria e per i suoi valori cul-

turali e spirituali. A quell'epoca, molta gente ha capito e riconosciuto che la salute fisica e spirituale è indispensabile per sopravvivere. Giovani idealisti e uomini di grande esperienza sono riusciti a realizzare, in quei tempi difficili, la già vecchia idea di una Scuola federale di ginnastica e sport. La loro decisione si è avverata molto giudiziosa. La SFGS si è confermata in questo quarto di secolo di vita. Essa ha enormemente contribuito a mantenere il nostro popolo sano, fisicamente e spiritualmente; molti di noi non vorrebbero più esserne privati.

Se essa ha preso radice, in seno al popolo, e se gioisce di una grande fiducia, ciò è innanzitutto merito dei due ex-direttori, signori Arnoldo Kaech e Ernesto Hirt, dell'attuale direttore Dott. Kaspar Wolf e dei suoi collaboratori, soprattutto i membri del quadro dirigente ancora sulla breccia dopo 25 anni e che hanno dato alla Scuola tutto quanto in loro potere. Penso ai signori Willi Rätz, Hans Brunner, Fred Meyer, Marcel Meier, Hans Schweingruber, Hans Rüeeggger. La Scuola rappresenta una parte della loro opera vitale, ed essi ne possono essere fieri. Ringraziamo pure tutti i collaboratori non menzionati che, ognuno al proprio posto, contribuiscono con i loro sforzi e la loro buona volontà al funzionamento dell'impresa e al mantenimento della buona reputazione di cui attualmente gode. La nostra Scuola federale di ginnastica e sport si trova oggi a una prima curva della sua vita; questo sotto 3 diversi aspetti:

- il nuovo palazzo vien messo in servizio;
- la SFGS sta per prendere posto nella Costituzione, e ciò su basi legali ben fondate;
- l'istruzione preparatoria ginnica e sportiva, confermata durante ben 30 anni, sta per essere sviluppata e trasformata in un movimento «Gioventù+Sport».

Speriamo che il popolo svizzero approverà a grande maggioranza l'articolo costituzionale concernente l'incremento della ginnastica e lo sport, e che la SFGS possa risolvere i problemi che ne derivano con altrettanto successo e con quel senso di responsabilità etica che ha sino ad oggi dimostrato.



Ospiti: il Colonnello Comandante di Corpo Pierre Hirschy, Capo dell'Istruzione dell'Esercito



I convenuti durante la visita delle installazioni della SFGS

Prolusione del Dir. Kaech, rappresentante del Consiglio Federale

L'importanza dello sport può essere situata su due piani diversi: unisce la nostra gioventù con quella di tutto il mondo e ci aiuta ad affrontare i problemi quotidiani che diventano sempre più complicati.

Nel nostro tempo in cui prevalgono i litigi, le minacce e i conflitti, lo sport è una delle poche iniziative dell'umanità di ampia portata e coronate da successo. La regola sportiva è l'unica legge di valore universale. La gara sportiva non tende a valori materiali, bensì a un impiego senza risparmio di energie con l'unico scopo di raggiungere i limiti consentiti, di superare se stesso e l'avversario. Essa diventa così una realizzazione e una conferma.

In ogni parte della terra, la gioventù di qualsiasi razza tende a questa realizzazione e a questa conferma. I migliori, dopo essersi affermati, si adoperano per stabilire nuovi primati. E l'umanità partecipa, con ansia, allo spettacolo delle loro imprese. Centinaia di migliaia convergono negli stadi. Milioni di spettatori ammirano sul video l'armonia dei movimenti e lo sforzo degli atleti e si commuovono per un gesto cavalleresco dell'avversario.

Occorrono entusiasmo, rinuncia e talento, perseveranza e sacrificio, ma occorrono anche ammaestramento, ricerca e scienza, comprensione, sicurezza sociale e, non da ultimo, organizzazione per poter raggiungere quel grado di perfezione che permette un confronto con i migliori di ogni nazione.

A questo genere di sport, allo sport di competizione, ai confronti della schiera eletta non devono mancare i rappresentanti del nostro piccolo Stato. Le loro prestazioni, il loro comportamento devono esprimere, in modo concreto, gli ideali, l'entusiasmo, le disposizioni d'animo di cui è animata la nostra gioventù. E devono servire da esempio a questa gioventù.

Ecco uno dei compiti della Scuola federale di ginnastica e sport.

Non è però il solo e nemmeno il più ragguardevole.

Compito d'importanza nazionale è l'integrazione dello sport nella nostra vita e in quella della popolazione a cura di coloro che operano quassù. Più che nel passato dobbiamo essere istruiti alla pratica degli esercizi fisici. Movimento, sport dalla scuola fino a tarda età devono essere parte della nostra vita giornaliera. Se vogliamo affermarci in un'epoca in cui le macchine, in misura sempre maggio-

re, contribuiscono a risparmiare le nostre energie a tal punto che esse tendono a inaridirsi, è necessario ravvivarle con un programma su scala nazionale. Ecco la funzione biologico-igienica e sociale dello sport, ecco la sua relazione con la nostra difesa armata, senza la quale non ci è dato esistere.

Un compito di portata nazionale, certamente. Un problema però alla cui soluzione non deve pensare solo Macolin. In Svizzera, le soluzioni centralistiche non sono bene accette e tanto meno in un settore che contrappone l'educazione fisica alla libertà individuale. Già per questo fatto non è possibile dirigere il movimento sportivo svizzero da Macolin. Non siamo per lo sport statale. Non si tratta di una valutazione, ma di una considerazione. Sappiamo che non siamo migliori di tanti altri. Ma abbiamo scelto un'altra via che può essere definita con i termini seguenti: incitamento, promovimento, collaborazione, coordinamento.

Incitamento innanzi tutto per quanto concerne il comportamento etico, le cognizioni scientifiche, pedagogiche e tecniche.

Promovimento con l'istruzione dei dirigenti e dei quadri, l'ammissione e l'introduzione degli atleti di competizione, con la messa a disposizione dei mezzi necessari, con il consiglio, l'organizzazione e l'assistenza.

Collaborazione con le scuole, gli istituti per la formazione dei maestri di ginnastica, con i Cantoni, ma soprattutto con le associazioni ginnico-sportive del nostro paese.

Coordinamento tra le molteplici aspirazioni che, in modo diverso, tendono allo stesso scopo.

La parte che lo Stato, mediante la Scuola federale di ginnastica e sport, deve assumere, diventa — vogliamo riconoscerlo senza esitazioni — sempre più importante. È un fenomeno dei nostri tempi che, nel campo dell'educazione fisica, non è più pronunciato che in quello della pubblica educazione in generale. La conservazione, il rinvigimento delle forze fisiche e della gioia di vivere della nostra popolazione, in un mondo in rapida e continua evoluzione, è uno dei grandi problemi posti alla nostra generazione. Lo Stato non può sottrarsi a un siffatto compito.

Dallo stesso profilo deve essere considerata anche la votazione popolare del prossimo 27 settembre. Essa deve dare alla Confederazione la competenza costituzionale per un maggiore incoraggiamento della ginnastica e dello sport.



Arnoldo Kaech, primo direttore della SFGS, parla a nome del Consiglio Federale

Deve permettere di:

- separare l'educazione fisica, iniziata con la ginnastica scolastica e portata a termine con lo sport di competizione, dall'istruzione militare vera e propria;
- trasformare l'istruzione preparatoria attuale in un movimento giovanile volontario, comprendente il più possibile di discipline sportive, diretto da Macolin in collaborazione con i Cantoni e le associazioni e al quale hanno lo stesso diritto di partecipazione i giovani e le ragazze;
- appoggiare, in misura maggiore, le associazioni ginnico-sportive nel conseguimento dei loro scopi, tra l'altro nello sport di competizione, nella formazione dei dirigenti, ecc.

Le Camere federali hanno accettato il disegno di legge pressochè all'unanimità. Vogliamo considerare questo fatto rallegrante di ottimo presagio per l'imminente giudizio del popolo e degli Stati. Non dobbiamo però dimenticare che non sempre il parlamento rispecchia fedelmente l'opinione pubblica. Di tanto in tanto si ode ancora il vecchio grido di allarme «attenti al balivo». Chi lo emette appartiene al passato o si serve in malafede di un motto non più in uso che, nel passato, ha avuto i suoi effetti.

Vigilanza fino all'ultima ora resta in ogni modo la consegna. A tutti i dirigenti del movimento sportivo che sono qui riuniti, a tutti gli uomini di buona volontà che appoggiano i nostri sforzi, e, non da ultimo, al comitato stampa per l'articolo costituzionale, rivolgiamo l'appello di illustrare ancora una volta l'importanza della votazione: **Non gli oppositori possono far cadere un progetto moderno e di marca essenzialmente svizzera; l'unico pericolo che lo minaccia è il disinteresse dei responsabili!**

Con questo appello vorrei chiudere. L'odierna giornata segna una tappa importante nella vita della scuola. Merita di non essere scordata. A nome di tutti gli invitati ringrazio per l'organizzazione dignitosa dei festeggiamenti.

A Kaspar Wolf e a tutti i suoi collaboratori auguro un felice secondo tempo che si concluderà appena qualche anno prima di un nuovo millennio. Se le cose continueranno a evolvere con lo stesso ritmo degli ultimi 25 anni, la nostra fantasia non basta a individuare i problemi che la Scuola federale di ginnastica e sport dovrà risolvere tra cinque lustri e a farsi un'idea del come potranno essere risolti.

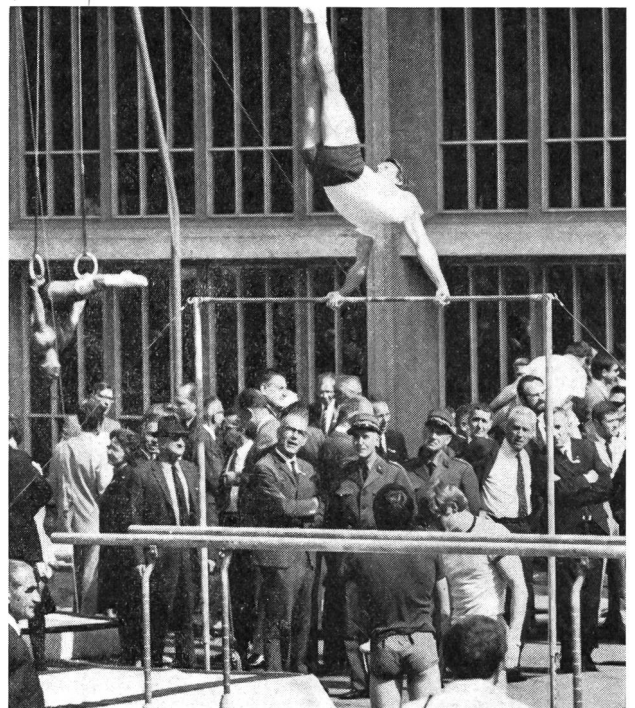
Non è quindi il caso di dare buoni consigli. Siccome però l'esperienza ha pure il suo peso, mi si permetta qualche considerazione:

- Macolin deve rimanere il vero punto di partenza per lo sport svizzero;

- Macolin deve rimanere aperto sul mondo, senza limitazioni, senza reticenze. La scuola deve continuare a essere, tra l'altro, un luogo d'incontro e di contatto;
- Macolin deve proseguire e operare di pari passo con la nostra gioventù e non lasciarsi distogliere da nulla — nè dai capelli lunghi, nè da altri segni esteriori —, nella fiducia in questa gioventù.

Se la scuola saprà preservare questo spirito di tolleranza, di indulgenza e di disposizione alla comprensione e alla collaborazione, grandi sono le possibilità di rendere quei servizi che la nazione da essa si aspetta.

Ammirando le esibizioni dei pupilli di Günthard



Il saluto di Aldo Sartori a nome del Consiglio di Stato ticinese e del SRGS

Privilegio e fortuna mi fanno trovare solitario superstita dell'IP e del SRI — ora SRGS — presidente in carica di questo organismo riconosciuto dalla sua fondazione (1943) dalla Scuola di Macolin, e mi permettono, in questa unica e simpatica, quanto commovente occasione, di far risuonare, qui, la lingua italiana, di portare la voce entusiastica del Ticino, del cantone che si onora e vanta di aver dato un importante impulso e un grande apporto alla causa che ci sta a cuore, che ha avuto in prima fila uomini della vecchia e della nuova generazione, ricordo per tutti Emilio Forni, Giuseppe Pelli e Ottavio (Taio) Eusebio. Sono onorato, egregi signori, di portarvi l'ufficiale adesione e il deferente omaggio del Consiglio di Stato della Repubblica e cantone del Ticino; della sua gente; dei monitori IP; della folta schiera di giovani ticinesi che hanno animato il movimento IP dalla sua fondazione a oggi, e che nella loro vita attiva sono fieri di essere passati per questa scuola; e il mio personale ringraziamento: a tutti coloro che mi hanno compreso e degnato della loro sincera amicizia, e con l'augurio cordiale che la nuova Scuola abbia a continuare il magnifico compito assegnatole dalla fiducia del Paese e che si prefigge di svolgere nel migliore dei modi per il benessere e la salute del suo nobile popolo.

En ma qualité de président en charge du Service Romand Jeunesse et Sport — le seul et unique rescapé encore actif depuis les débuts de l'IP et depuis 1943 année de fondation du Service Romand d'Information (SRI), organisme reconnu par l'Ecole fédérale de gymnastique et de sport de Macolin, qui groupe les représentants des cantons roman-

Foto: Adolfo Bächtold, Chiasso

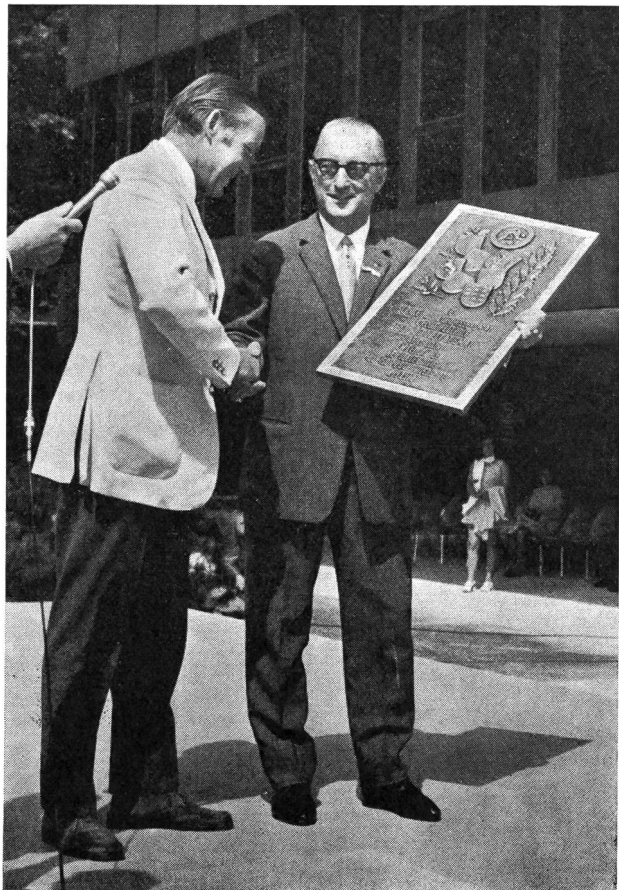
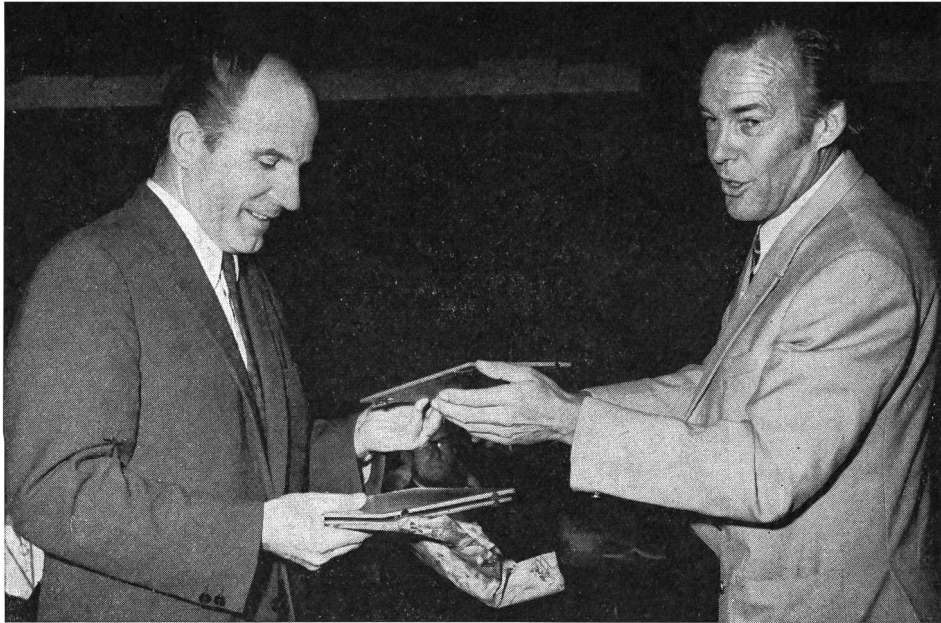


Foto: Brunel - Bernasconi, Bellinzona

ds du Jura bernois et du Tessin — je suis particulièrement heureux et fier d'adresser un salut cordial au nom de tous mes collègues et d'exprimer à l'Ecole fédérale de Macolin nos plus vifs remerciements pour tout ce qu'elle a fait à notre égard en toutes occasions.

Ma présidence coïncidant avec l'année d'inauguration du nouveau bâtiment de l'Ecole, ce fait me permet d'offrir à l'Ecole et à ses dirigeants un souvenir qui est l'oeuvre authentique de l'artisanat tessinois: ce souvenir, offert au nom du Service romand de Jeunesse et sport devant rappeler aussi, à tous ceux qui viendront à cette école nouvelle, la réalité vivante du canton de langue italienne. Permettez donc, mon cher Directeur, que je vous le remette au nom des Cantons de Fribourg, Neuchâtel, Vaud, Valais, Genève, Berne et du Tessin

«en témoignage
de fidèle amitié!»



L'architetto progettista e direttore dei lavori del nuovo Palazzo. Max Schlup di Bienne, non è dimenticato. Il Dir. Wolf gli trasmette un presente a mo' di ringraziamento e di ricordo.

E, nel corso di tutta la radiosa giornata, le bandiere dei Cantoni non hanno cessato di sottolineare, con il loro sventolio, il gaudio del Paese tutto per le mete raggiunte.

